Anno II. TORINO Venerdì 19 GIUGNO 1868 Num. 169

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . »	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 GIUGNO 1868

ITALIA

Rivista.

Come non bastassero le prodigalità dei ministeri, che bistrattarono successivamente il nostro Stato, non poche volte abbiamo dovuto lamentare la poca cura della Camera dei rappresentanti nel porre un argine alle medesime e talvolta la facilità con cui ella medesima decreta delle gravi spese tutt'altro che indispensabili.

Di rado ci troviamo d'accordo colla *Perseveranza*, ma oggi dobbiamo far eco alla grave gazzetta, che condanna giustamente l'abuso che si è fatto sinora delle Commissioni d'inchiesta.

Nonostante il pochissimo frutto che si è sempre ricavato dalle predette, il cui risultamento più incontestabile è la spesa che recano, si ordinano colla massima indifferenza delle inchieste, quasichè fossimo in paesi privi di regolari comunicazioni e dove non si possono attingere notizie sicure che recandosi nei distretti stessi di cui si vogliono avere informazioni.

Non abbiamo noi visto l'anno scorso mandarsi ad effetto, senza verun bisogno, un'inchiesta in Calabria col solo scopo di verificare se si fossero commessi alcuni abusi in una elezione, quando i fatti si potevano perfettamente chiarire anche senza far viaggiare a spese dello Stato sei o sette onorevoli deputati?

Ed ora si vuole nominare una Giunta, la quale nel suo viaggio debbe investigare niente meno che le condizioni morali, economiche e finanziarie della **Sardegna**, lo stato della pubblica istruzione, delle arti, del commercio, delle strade, dei ponti, dei catasti, degli ademprivi e millanta altri non meno complicati ed ardui argomenti. Non fa d'uopo di molto acume per iscorgere che la detta Giunta non potrà dei predetti argomenti farsi un'idea più adeguata visitando Cagliari, Sassari, Oristano e Nuoro, che leggendo con calma e a bell'agio le opere speciali su quell'isola e consultando i prefetti ed i Consigli provinciali della medesima, che sono o debbono essere giudici più competenti che non alcuni estranei, per quanto dotti si suppongano, e che non possono in definitiva che far capo ai personaggi componenti i magistrati della Sardegna.

Ciò suggerisce il buon senso, ma ciò non suggerisce il desiderio (per altra parte assai naturale) delle singole popolazioni di eccitare con qualche nuovo fatto, con qualche discussione clamorosa, la attenzione pubblica sopra ciò che le riguarda particolarmente, la speranza anche illusoria che con tali mezzi si trovi ai mali nazionali un rimedio che dovrebbe cercarsi in tutt'altro, cioè nell'economia, nella buona amministrazione, nella libertà locale, nella giustizia. E se i rappresentanti di un distretto per andar a versi ai loro mandanti si fanno ad esporre questi loro desiderii, trovano facile condiscendenza nei loro colleghi, cui parrebbe troppo dura cosa il negare i mezzi di far venire in chiaro la verità col mezzo (sventuratamente poco efficace) delle inchieste.

In conclusione, osserva la *Perseveranza*, possiamo essere sicuri di due cose: la prima che la Commissione sarà scelta con grandissimo fervore, la seconda che non concluderà nulla. Anzi conchiuderà qualche cosa, farà andare a spasso sette od otto deputati da un capo all'altro della Sardegna e costerà ai contribuenti 50 o 60 mila lire. E poi porterà un altro effetto. Queste inchieste della Camera, quando si sarà visto che non sono seguite da nissun risultato, perderanno credito presso le popolazioni e la Camera con esse.

Le inchieste si vincono poi facilmente anche per un altro motivo, perchè favoriscono la naturale inerzia. Quando si presenta una grave questione è così comodo il liberarsene addossandola ad una mezza dozzina d'uomini di buona volontà!

Non ci maraviglierebbe pertanto se la grande questione che si agita presentemente in Italia, la condizione della **Romagna**, e che si scioglierebbe con un'amministrazione onesta, patriotica e seria, più zelante degl'interessi pubblici che di quelli dei consorti, finisse colla nomina di una Giunta d'inchiesta.

Sulla Giunta mandata a Firenze dal Municipio di **Ravenna** si sta discutendo come se si trattasse non di cosa dei giorni presenti ma di qualche secolo fa. Secondo i fogli liberali quei commissari si sono vivamente lagnati delle ingiurie scagliate contro i loro concittadini da persone ufficiali, dei numerosi ed indiscreti arresti, i quali non fecero che aggiungere un nuovo sgomento in quella già atterrita popolazione. Invece, secondo i giornali del Governo, essi sarebbero precisamente venuti per invocare provvedimenti eccezionali.

Il corrispondente della *Lombardia* a sua volta dice che i tre cittadini venuti a conferire col Ministro dell'interno furono inviati dal Municipio, perchè questo, sottoposto alla pressione delle sètte e dei pugnali dei malfattori, non potè farne a meno. Non volle cioè scolparsi dell'indifferenza dimostrata per l'assassinio del Cappa, nè rimuovere dal capo dell'intera cittadinanza la solidarietà del misfatto, ma chiedere mitezza di provvedimenti a favore dei sospetti.

Si dovrebbe ricavare qualche cosa di preciso dai processi verbali del Consiglio comunale di Ravenna, relativi alla deliberazione di mandare una Giunta. La *Gazzetta d'Italia* ci diede un sunto della sua tornata del 10 di giugno, ma neppure da essa si può ricavare alcun che di determinato e di chiaro.

La Giunta, che aveva dimenticato a casa le sue credenziali, fu accolta molto freddamente, dicesi, dai minis[illegible]; ma non sappiamo ancora che cosa si sia conchiuso [illegible] loro.

Genova, 18. — L'u[illegible]ltimo arrivo da Savona subì ieri sera un ritardo di pressochè [illegible] ore, perchè nell'entrare nella stazione d'Albissola la [illegible] che conduceva il treno uscì di ruotaia nel passare sopra [illegible] uno scambio [illegible] non messo in opera il giorno antecedente; i viaggia[illegible] ebbero a patire nessun altro disagio che il ritardo [illegible] detto e [illegible] il materiale ebbe a soffrire guasto di sorta. (*Movimento*).

— Ieri l'altro incominciavano le demolizioni del convento che fu delle Brignoline, per fabbricarvi la nuova stazione della ferrovia orientale. I lavori sono già assai avanzati; non crediamo però che si possa far l'apertura della strada pel 1° del pross. luglio. (*Id.*).

Milano, 18. — Ieri *tutto il presidio* di Milano e la Scuola militare fecero una passeggiata militarissima per recarsi fino a Monza a recare agli Augusti Sposi... un mazzo di fiori!

C'era egli proprio bisogno che tutta la guarnigione si mettesse in moto? Non bastava una deputazione? Non ricorda egli questo fatto la favola della montagna e del topo? Oh si volle proprio cagionare al Principe la esorbitante spesa d'una refezione a tutte quelle truppe?

Bologna, 18. — Leggiamo nell'*Amico del Popolo* che a quell'ospedale militare giacciono più o meno gravemente feriti circa 80 soldati, colpiti dalla retroesplosione dei nuovi fucili!

Bell'arma che i nostri famosi Comitati avrebbero regalato all'esercito!

Firenze, 17. — Ieri i signori maggiori Rombotto e Pinelli, ambidue membri del Comitato promotore della Banca militare, presentarono all'onorevole ministro della guerra lo statuto della medesima con uno stato dimostrativo della sua presente situazione finanziaria.

L'onorevole Bertolè-Viale accolse la Deputazione e promise di prendere in considerazione le proposte e di esaminare lo statuto di siffatta istituzione.

— La *Correspondance Italienne* afferma che il Gabinetto di Firenze ha ricevuto dalla Sublime Porta, in occasione della nomina del nuovo governatore del Libano, le stesse comunicazioni dirette alle altre grandi Potenze.

Lo stesso giornale dice che il conte de Launay, ministro d'Italia a Berlino, accreditato nello stesso tempo presso le differenti Corti della Confederazione della Germania del Nord, ha recentemente presentato le sue credenziali al Granduca di Meklemburgo Schwerin, e quindi si è recato allo stesso oggetto a New-Strelitz, ove ha ricevuto la più lusinghiera e più benevola accoglienza.

Sappiamo ora, aggiunge la *Correspondance*, che egli è partito per Coburgo e Meiningen, e che si recherà probabilmente anche, sempre per lo stesso oggetto, a Weimar ed Altenburgo.

Ponte Scuro (Messina). — Per motivi di donne avvenne un serio conflitto tra borghesi e militari. Fu una specie di battaglia a pugni, a sassi, a sciabole, a coltelli che durò più d'un'ora. Intervennero tosto parecchie compagnie di fanteria, e riuscirono, benchè con fatica, a sedare il tumulto.

In quel parapiglia si hanno a deplorare una ventina di feriti ed alcuni morti, compreso un macellaio ucciso a colpi di daga.

L'autorità procedette a molti arresti.

Leggiamo nel *Conte Cavour*:

« La notizia che il Governo intenda mobilizzare due battaglioni di guardia nazionale per provvedere al servizio di piazza in Firenze, è una delle tante fiabe onde la *Gazzetta Piemontese* ricava i suoi più succosi articoli. La diceria raccolta dal corrispondente dell'*Arena* è subito commentata sul serio dal diario torinese, ecc. »

Ecco ora come si esprimeva su quel mobilizzamento la *Gazzetta Piemontese*:

« L'*Arena* ci dà una notizia a cui, trattandosi di cosa veramente *marchiana*, non possiamo ancora *aggiustar fede*: ma a' nostri giorni se ne vedono delle sì strane che al postutto anche quella potrebbe esser vera. »

Mettendo quella notizia tra le marchiane o più strane, non pare veramente che la si considerasse più seria delle promesse di riforma del Ministero presente e degli articoli del giornale ministeriale mattutino.

ELEZIONE DI SUSA.

[illegible]vono da quella città:

Ci so[illegible] una mezza dozzina di candidati; e ancora credo di non [illegible]

« Qui abbia[illegible]verli enumerati tutti; e poi dite che marchiano di uomini po[illegible]ticll

« Quello per cui si pose [illegible] campo tutta la schiera ministeriale e quella clericale (capita[illegible]nata dal parroco di Chaumont) unite in una lega proprio [illegible]olare, si è il conte Ernesto di Sambuy, cui molti scambia[illegible]vano, e i suoi fautori lasciavano scambiare per quell'illustre [illegible] personaggio che è lo zio di lui, marchese Emilio.

« Ma far trionfare un candidato ministeriale qui — a Susa! — mi pare un miracolo ch'io aspetto di vedere per credere.

« Pur troppo devo confessarvi che qui appo noi le menti degli elettori sono ancora così incerte e i partiti divisi che altri potrebbe temere dell'esito finale; ma io sono persuaso che i liberali, convinti che la loro divisione non possa ottenere altro effetto che quello di far trionfare il partito avverso, riuniranno i loro voti su quel nome che meglio corrisponda all'opinione che si vuol esprimere.

« Questa opinione ho io bisogno di dirvela? è quella di una decisa opposizione al mal governo attuale; e il nome che meglio la rappresenta agli occhi nostri è quello di *Camillo Trombetta*. Gli elettori del collegio di Susa voteranno per lui. »

Ferrovie dell'Alta Italia.

I servizi dei trasporti vanno sempre più completandosi a vantaggio del commercio interno e degli scambi internazionali.

Così un manifesto annunzia che si è esteso il servizio internazionale colle ferrovie meridionali austriache e del Tirolo al bestiame ed ai veicoli, sia a grande che a piccola velocità.

Un altro manifesto annunzia che dal 1° luglio è ridotto il tempo di consegna per le merci spedite a *vagone completo* a piccola velocità sulle linee principali.

Per un percorso di 100 chilometri occorreranno soli tre giorni, quello di partenza e di consegna compresi.

Per 200 chilometri 4 giorni
» 300 » 5 giorni

e così via, via — un giorno per ogni 100 chilometri, oltre due giorni per la presa e per la consegna.

Quando le spedizioni sono a destinazione o in provenienza di una diramazione o dovranno transitare su di una linea principale i termini sovra indicati saranno aumentati di 12 ore per ciascuna diramazione.

Per le merci che devono valicare i Giovi o la Porretta occorrono 24 ore in più.

I giorni festivi, le solennità ed i giorni occorrenti per le operazioni di dogana non sono computati.

Un terzo manifesto annunzia che la ferrovia dell'Alta Italia continua a ricevere le spedizioni di *legname* diretto alle stazioni della linea di Voltri, purchè si paghi il prezzo di trasporto contemporaneamente alla spedizione.

Il trasporto delle merci in servizio cumulativo colla linea di Savona si farà appena la Società delle ferrovie Romane sarà in grado di fare tale servizio.

Rammentiamo finalmente ad ogni miglior fine che il 7 corrente andò in esercizio il servizio cumulativo dell'Alta Italia colle Romane e Meridionali con bassissime tariffe, la cui raccolta è vendibile alla tipografia Civelli, corso del Re, L. 2 50.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 giugno reca:

1. **Un regio decreto** del 14 maggio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Alcamo, provincia di Trapani, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** del 3 maggio, con il quale è approvato il regolamento unito al decreto medesimo, e concernente la coltivazione del riso nella provincia di Sondrio.

3. **Un regio decreto** del 24 maggio, con il quale i comuni di Levata e Gambina Barchetti sono soppressi ed aggregati a quello di Grontardo in provincia di Cremona.

4. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

---

(54) (V. n° 168)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XV. — (*Seguito*).

Il contegno di Virginia verso Francesco non mutò dopo questo in nessun modo: la stessa graziosa urbanità che dinotava la stima, che non escludeva la simpatia, ma che non lasciava sperare, fuorchè forse ad un fatuo impertinente, nessun più prezioso sentimento. Ma talvolta, pur tuttavia, tradivano il segreto della ragazza gli sguardi suoi. Ella bene si riprometteva, quando avesse da incontrarsi in Francesco, di non fare a lui più attenzione che alla massa degl'indifferenti il meno del mondo: ma la era questa una promessa più facile a farsi che a mantenersi. Per un misterioso istinto, di cui non si meraviglieranno tutti quelli che hanno amato, ella presentiva fin dapprima, dove, come e quando egli sarebbe comparso agli occhi suoi; e non vi stupirò di certo dicendovi che con assai più svogliatezza Virginia si recava in que'luoghi dove sapeva ch'egli non si sarebbe trovato. Non di rado ella aveva voluto mancare a quelle concorrenze dov'era certa che Francesco interverrebbe, ma pure non glie ne era bastata la forza. Perchè negarsi il solo bene che dall'amor suo potesse attingere: quello di vederlo? Di questo poco bene aveva bisogno l'anima sua. Tanto e tanto l'immagine di lui stava senza cessa presente al suo pensiero: e quella veduta immaginaria ne accresceva il desio come inasprisce la sete all'assetato il pensiero delle limpide sorgenti a cui non può accostare le labbra. Entrando in un luogo qualunque, ella sentiva tosto s'egli vi era o no, e se si in qual punto preciso si trovasse; quando sopraggiungeva, senza volgersi a guardare, ella lo avvertiva, e tosto che gli azzurri occhi di Francesco erano fissati su di lei, Virginia sentiva penetrare in sè il loro sguardo come un caldo raggio. Allora non sempre poteva ella resistere all'intimo impulso del cuore; conveniva che di mezzo alle lunghe finissime ciglia, anche i suoi occhi saettassero a quella volta uno sguardo: le loro occhiate s'incontravano come due correnti elettriche e suscitavano un scintillio che vagamente illuminava di gioia e di amore i lor giovanili sembianti: era un ratto momento, ma era un momento di supremo diletto che arrestava il palpito del loro cuore, che sospendeva nel loro petto il respiro, che apriva alla loro mente con un fugace sbarbaglio tutto un paradiso di tenerezze ineffabili.

Dove si vedevano più sovente i due giovani si era al teatro; colà stesso dove il povero Maurilio accorreva per ammirare, nascosto umilmente dietro un pilastro del loggione, ignorato e palpitante, la divina bellezza di quella nobile ragazza, colà Virginia e Francesco scambiavano sguardi che erano nuovi e carissimi nodi al legame che avvinceva le anime loro. Egli sedeva abitualmente in una poltrona riservata di platea, e i suoi sguardi non avevano attenzione allo spettacolo della scena, nè al resto degli spettatori, ma soltanto per quel palchetto, dove appariva così modestamente sicura, così mite nella sua superba dignità, così leggiadra nel buon gusto del suo abbigliamento la giovane madamigella di Castelletto, alla quale Francesco volgeva, con quella frequenza che la convenienza permettesse, il suo omaggio di ammirazione, colle lucide lenti del suo cannocchiale. Quelle sere ambedue, partendosi dal teatro dove nella musica avevano sentito quasi confondersi gli sp[illegible]iriti loro, portavano seco un tesoro di segreti, inesprimib[illegible]li affetti onde fatta era beata l'anima amante.

Povero Maurilio! Anch'egli, il più delle volte, in quelle sere medesime, rubandone i mezzi al suo scarso alimento, aveva comperato colla polizza d'entrata al loggione, il diritto di palpitare contemplando le belle sembianze della fanciulla adorata; anch'egli, quando il canto dell'opera fremeva in una melodia d'amore, e sopra il susurrio degli spettatori disattenti e chiacchieranti mandava sino a lui un'onda di passione, anch'egli sentiva tutto l'esser suo volare, precipitarsi con impeto ardentissimo, con tutta la forza d'una potentissima attrazione, verso l'anima di quella creatura di sublime bellezza, e volerla circondare in un abbraccio ideale dal caldo effluvio dell'infuocato amor suo: di quell'amore, di cui ella ignorava ed avrebbe ignorato pur sempre fin l'esistenza!

Nel ballo in casa la sua amica la baronessa X, Virginia sapeva che avrebbe incontrato Francesco, e ciò desiderava ella quella sera più ch'ogni altra volta, perchè nella generosa bontà e giustizia dell'anima sua sentiva tutta la gravità del torto che verso il giovane avvocato aveva il cugino Ettore, e parevale essere suo dovere eziandio di compensare alquanto l'oltraggiato con alcun suo maggior riguardo, con una parola più benevola, non fosse

5. **Nomine** di sindaci.

6. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

** **Giardino pubblico.** — Ci scrivono:

« La presente è per pregarla a volere col suo diffuso periodico porgere una domanda al nostro Municipio affinchè soddisfi ad un desiderio da molti passeggianti frequentatori del nuovo giardino al Valentino espresso, e questo si è il collocamento di alcuni sedili sui due terrazzi posti sulla sponda sinistra del Po, rimpetto all'imbarco dei canottieri. L'assoluta mancanza di questi sedili accagiona guasti alla parte erbosa del giardino poichè molti vi si seggono senza riguardo. »

** **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Quartetto nell'opera *Rigoletto* del M. Verdi.

Partenza alle 6 da piazza San Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

18 giugno.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	740,6	21,8	13,4	69	E debole	ser. p. nuv.
9 a.	740,6	24,[illegible]	12,8	56	SO debole	sereno
12	740,2	26,2	11,9	47	E debole	sereno
3 p.	739,3	28,[illegible]	11,2	39	N debole	quasi ser.
6 p.	739,[illegible]	27,9	12,8	47	NE debole	nuv. ser.
9 p.	739,8	25,2	14,[illegible]	60	calma	ser. nuv.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 18,0 massima 29,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 19 18,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(*Tempo medio di Roma*)

20 giugno 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — passaggio al meridiano, ore 12 20 — tramonto, ore 8 7.

Nascere della **Luna**, ore 4 58 matt. — passaggio al meridiano, 0 12 sera. — tramonto, ore 7 40 sera.

Giorno della luna 30°

Fenomeni: Luna nuova a ore 3 e 33 di sera.

Morti denunciati all' ufficio dello Stato Civile il giorno 18 giugno 1868.

Candeletti Irene, d'anni 21, di Torino, maestra elementare municipale — Soccio Giuseppa nata Fioccardo, id. 27, di Castelnuovo d'Asti — Chiappero Maria nata Sciandra, id. 52, di Torino — Ceresero Paola Maria, id. 8, di Torino — Aghemo Spirito, id. 51, di Torino, bracciante — Miniotti Giovanni Battista, id. 37, di Venaria Reale, falegname — Bongiovanni don Giuseppe Cesare, id. 30, di Torino, sacerdote — Più 12 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 giugno 1868.

Maschi 10, femmine 14 — Totale 24.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17 giugno.

Presidenza del vice-pres. comm. **Restelli**.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Si procede alla discussione del progetto di legge concernente un'imposta sull'entrata.

Ecco il testo dell'articolo 9:

« I contingenti provinciali di cui nella tabella annessa saranno ripartiti in contingenti comunali, e questi fra i singoli contribuenti in ragione delle rendite loro precedentemente accertate, o che verranno rettificate e stabilite per le disposizioni della presente legge. »

Essendo stati ritirati gli emendamenti presentati, questo articolo viene approvato.

Diamo il testo dell'art. 10:

« Pei contribuenti e pei comuni che presenteranno reclami, come pei comuni che verranno indicati dalla Commissione provinciale di cui nell'articolo seguente, si procederà ad una revisione e rettifica delle rendite precedentemente accertate.

« I reclami dei comuni e dei contribuenti potranno farsi tanto in via assoluta, che comparativa, e la revisione potrà essere tanto parziale che generale nei singoli comuni o nella intera provincia. »

Dopo alcune osservazioni di Ferraris viene approvato.

Ecco il testo dell'articolo 11:

« Le operazioni di revisione e di rettifica e la determinazione dei contingenti comunali d'imposta saranno in ciascuna provincia affidate ad una Commissione provinciale composta di consiglieri e di delegati del Governo. I consiglieri provinciali in numero di due per ogni circondario, saranno eletti dal Consiglio provinciale fra i rappresentanti dei mandamenti di ciascun circondario.

« I delegati del Governo in numero di uno per ogni circondario saranno nominati dal ministro delle finanze.

« Le norme giusta le quali la Commissione dovrà procedere nei suoi lavori, saranno determinate per decreto reale, il quale stabilirà gli opportuni temperamenti onde possano le operazioni di rettifica essere compiute ed i ruoli formati entro l'anno 1868.

« Per le provincie in cui tali operazioni non fossero compiute entro l'anno 1868, l'imposta sarà provvisoriamente riscossa:

1. In base ad un'aliquota dell'11,727 per cento delle rendite accertate nei Comuni nei quali non vi saranno operazioni di revisione in corso;

2. Secondo il disposto dell'ultimo alinea dell'articolo 4 della legge 14 luglio 1864 pei Comuni in cui fossero rimaste in corso operazioni di revisione.

« Ad operazioni finite saranno stabiliti i debiti rimborsi e compensi sui ruoli del 1869. »

È approvato dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. Chiaves, Sella, Pissavini e Sanguinetti.

Ecco il testo dell'art. 12:

« Dietro domanda dei Consigli comunali e favorevole avviso dei Consigli provinciali, il Ministro delle finanze potrà autorizzare il riparto dei contingenti comunali fra i singoli contribuenti sulla base degli allibramenti catastali. »

È approvato.

L'articolo 13 suona così:

« Per l'anno 1869 il Ministro delle finanze, tenuti fermi i contingenti provinciali quali risultano dalla tabella annessa sulla base delle operazioni precedenti, tenuto conto di tutti gli elementi raccolti sugli affitti reali o presunti, uditi i Consigli provinciali ed il Consiglio di Stato, delibererà il riparto di tutta l'imposta sui fondi rustici spettante a ciascuna provincia. »

È approvato.

Sono pure approvati con lievi modificazioni i due ultimi articoli della legge:

« Art. 14. È fatta facoltà ai comuni del compartimento piemontese-ligure di far rilevare e completare a loro spese le mappe dei rispettivi territori e di rettificare le mappe esistenti. Le norme secondo le quali si dovrà procedere nelle operazioni predette saranno determinate per decreto reale.

« Art. 15. Mediante regolamento da approvarsi per decreto reale, sarà provveduto alla conservazione delle mappe e degli altri documenti censuari, come pure alla regolarità delle volture di estimo in base alla legge.

« Collo stesso regolamento saranno stabilite le norme giusta le quali i comuni potranno applicare ai beni rustici il nuovo estimo in base ai rispettivi contingenti d'imposta ed alle rendite accertate e rettificate. »

Cavallini propone di aggiungere alla legge il seguente articolo:

Aggiungere un articolo 16 del tenore seguente:

« Il riparto dei contingenti per l'anno 1870 dovrà essere sancito da altra legge, quando anteriormente non sia emanata ed applicata la legge della perequazione definitiva. »

La Commissione accetta questo articolo.

È approvato.

Araldi svolge in mezzo ai rumori la proposta di dividere in due la presente legge, e per conseguenza di votarle separatamente.

Cambray-Digny (ministro) prega l'on. Araldi a non insistere in questa proposta per non far nascere una discussione lunga e poco utile (*Ai voti*).

La chiusura è approvata.

Non è appoggiata la proposta Araldi.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra questa legge.

Eccone il risultato:

Votanti	217	Maggioranza	109
Favorevoli	160	Contrari	57

La Camera approva.

Pres. dice che l'ordine del giorno recherebbe la discussione della interpellanza Fiuzi sui fatti di Ravenna.

Fiuzi dopo aver rammentato i fatti dolorosi che avvennero a Ravenna e la triste condizione in cui trovasi in quella provincia la pubblica sicurezza e la necessità di porre rimedio ad uno stato di cose intollerabile, esamina i moventi che d'ordinario traggono gli uomini a commettere atroci misfatti, e dimostra come in quelli di Ravenna si cercherebbero invano questi moventi, come l'ira subitanea, il proposito di rubare, ecc.

La situazione della provincia di Ravenna è una situazione anormale, gravissima, della quale bisogna esaminare e cercare le cause. La società è attaccata nel cuore da un nemico che non conosce e di cui non sa gl'intendimenti.

L'on. Fiuzi viene a parlare dei fatti che avvennero a Ravenna, cita il fatto dell'aggressione d'un consigliere comunale, aggressione che non fece desistere un ballo che in quella sera aveva luogo in casa del sindaco; quello dell'assassinio del cav. Cappa, assassinio che non sciolse la lingua al Consesso comunale, nè lo mosse a riprovare l'atroce misfatto, e stigmatizza con acerbe parole il contegno del Municipio, il quale mancò al suo dovere, non avendo una parola di compianto per le povere vittime e lasciandosi invadere dal timore che i delitti avevano suscitato nella città.

Passando ad esaminare le cause determinanti dei fatti che avvengono in quelle provincie, l'oratore constata che in quelle popolazioni vi è alcunchè di anormale, di non comune.

Quali sono le cause di questo stato di cose?

Giusto a questo punto l'on. Fiuzi racconta come il passato Governo avesse per causa politica creato i sicarii ufficiali incaricati di assassinare chi era in voce di liberale; contro questi bisognava reagire e gli è con questo scopo che i cittadini si associavano in mutua difesa ed opponevano altri sicari a questi sicari ufficiali. È impossibile che quel passato non abbia prodotto in quelle popolazioni un senso morale affatto diverso dal comune.

I paesi nei quali questi mali non avvengono sono quelli nei quali la giustizia è pronta e ferma. Noi non abbiamo ciò. La nostra giustizia è lenta e fiacca, non incoraggia i malfattori nè intimorisce i buoni. Bisogna ottenere i risultati contrari. È mestieri che i tristi siano puniti e tremino, e che i buoni siano incuorati e tutelati.

L'oratore cita quanto avvenne a Bologna anni or sono. La sola presenza di un funzionario (Magenta) energico ed onesto bastò per ridonare a quella città la calma che essa aveva perduta ed intimorire pochi malfattori i quali si erano imposti con delitti di sangue ad un'intera popolazione (*Approvazione a destra*).

Chiede al ministro se crede di avere in mano i mezzi sufficienti per ottenere gli stessi risultati, oppure se teme che le leggi attuali non bastino.

Cadorna (ministro) dichiara che ora in tutte le provincie di Romagna regna la più perfetta tranquillità e se vi ha qualche eccezione essa riguarda soltanto la pubblica sicurezza.

Se nelle provincie romane nacquero fatti deplorevoli essi sono il frutto dei Governi che per lunghi anni hanno contristato quei paesi, mali che non si possono guarire in pochissimo tempo.

Al luttuoso assassinio del procuratore del Re è affatto estranea qualunque passione politica; esso è il fatto di un turpe assassinio commesso per malvagio istinto.

In quanto alle condizioni di quelle provincie il ministro dichiara che certamente l'uomo il quale le libererà da quei mali sarà benedetto da tutti i partiti politici.

Un manipolo di facinorosi si è imposto a Ravenna e questa è una grande sventura per tutti i paesi che ne sono colpiti.

Il Governo non crede di avere bisogno di altri provvedimenti all'infuori di quelli che stanno in suo potere; crede che qualche provvedimento deve esser preso, ma per ora non farà nessuna proposta.

L'oratore dice quindi che dirà tutta la verità sullo stato delle cose, perchè lo crede il solo modo per rimediare al male.

Egli passa quindi a citare il numero dei delitti commessi in quest'anno nella provincia di Ravenna in confronto a quelli commessi nella provincia di Bologna, statistica dalla quale risulta che nella prima i reati di omicidi, di grassazione, di ferimenti e di incendi delittuosi furono doppi di quelli della seconda, sebbene la popolazione di Ravenna sia la metà di quella di Bologna.

Venendo a parlare dell'assassinio del cav. Cappa, il Ministro dichiara che egli era uno dei più onesti, dei più integri e dei più attivi funzionari della magistratura italiana.

Il ministro dichiara che i fatti di Ravenna non sono isolati ed individuali, ma sono il frutto di un'associazione di malfattori: e ciò che conferma questa sua opinione è confermato da una relazione accuratissima che poche settimane or sono il cav. Cappa faceva al Ministero, e di cui l'on. Cadorna legge parecchi brani.

In questa relazione è detto che queste associazioni non sono isolate, ma si sorreggono nelle diverse città delle Romagne per commettere i loro pravi disegni. Vi è pure raccontato che tutta la gente del popolo è armata di stile e di pistola, perchè quello è costume del paese. Lo scopo di queste associazioni è sopra tutto quello di intimidire la forza pubblica e di assicurarsi in tal modo l'impunità.

L'on. ministro espone poi che allorquando viene commesso un assassinio, il colpevole non è mai solo; attorno a lui vi sono molti altri, i quali gli facilitano la fuga e inducono in errore gli agenti dell'autorità. Si sa inoltre che vengono distribuiti perfino dei sussidii a coloro i quali per un commesso delitto dovettero rendersi latitanti.

Fra gli altri fatti il Ministro cita quello di cittadini i quali furono obbligati a firmare delle cambiali sebbene dovessero nulla a nessuno e come fossero costretti a pagare.

Parlando dell'autorità politica di Ravenna dice che essa si portò in modo lodevolissimo e spiegò energia e coraggio. Degli ultimi arresti il ministro accetta tutta la responsabilità.

Una prova dell'energia spiegata da quelle autorità sta nel numero degli ultimi arresti. A quest'ora 320 individui furono sottoposti a procedura giudiziaria sotto l'imputazione di associazione di malfattori. (*Sensazione*).

Il Governo crede per ora sufficiente la legale repressione giudiziaria; se questa convinzione venisse meno in chi è alla testa del Governo, il Ministero non esiterebbe a presentarsi alla Camera ed a farle delle proposte atte a giungere con altri mezzi allo scopo di ricondurre la pubblica tranquillità nella provincia di Ravenna.

Farini dice che prende la parola per rettificare certe circostanze intorno all'assassinio del cav. Cappa. Racconta che il giornale *l'Opinione* pubblicasse la notizia di molti arresti fatti a Ravenna contemporaneamente al momento in cui questi arresti venivano effettivamente eseguiti, e questa circostanza gli prova che questi arresti furono operati senza mandato dell'autorità giudiziaria e per ordine del Ministero.

L'oratore dichiara che la debolezza degli impiegati compromette l'autorità del Governo, la quale si lascia sopraffare dai malandrini. Racconta che l'anno scorso allorchè non si voleva permettere l'esportazione dei grani un ufficiale con 12 uomini che accompagnava un convoglio di grano, non riuscì a passare perchè un centinaio di donne, per impedire il passaggio dei carri, volevano strappare i fucili ai soldati. L'ufficiale, non volendo uccidere delle donne, preferì di pagare la differenza. Questi sono pessimi esempi che il Governo non deve tollerare.

Molte città delle Romagne sono senza sindaco e senza municipio. A Ravenna non funziona la guardia nazionale sino dal 1867, eppure trova che dal 1860 le condizioni di quelle provincie sono migliorate.

Dimostra che nelle Romagne vi è bisogno di buona amministrazione e di buona giustizia, che se nelle Romagne nacque il sistema della violenza lo si deve alle turpitudini del Governo papale, di quel Governo che in una sola settimana a Ravenna dannava 800 persone alle galere, 7 alla morte, e 380 al precetto comune. Ora se si tolgono alle persone le garanzie liberali, queste violenze rinasceranno. L'oratore racconta poi come i centurioni papali in un solo mese commisero 160 delitti di sangue sopra le persone di cittadini che erano in voce di liberali. Il Governo del Papa vestiva e pagava della gente per uccidere i liberali.

L'on. Farini rifà poi la storia delle Romagne dal 1831 in poi, ed intende dimostrare che il sistema di repressione produrrà gli stessi risultati che diede sotto il Governo del Papa.

Dimostra che bisogna allargare l'istruzione, impedire che dal pergamo si predichi l'ignoranza moralizzare la plebi, ci vuole maggiore moralità nei pubblici funzionari.

Egli crede che il miglior modo per rialzare la legge è quello di far vedere che il Governo per il primo la rispetta.

Il seguito della discussione è rinviato.

La seduta è levata alle ore 6.

Siamo assicurati che è già pronto il capitolato tra il Governo e la Società Charles per riprendere i lavori delle ferrovie Calabro-Sicule. Non manca che la sottoscrizione delle parti contraenti. (*Italia*).

Gli elettori accorsero ieri in Torino abbastanza numerosi all'urna.

Dal risultato di alcune sezioni si può argomentare che la lista dei giornali liberali uscirà vittoriosa. Tutto al più il dubbio può vertire su due candidati.

ESTERO

Vienna. — (Nostra corrispondenza).

13 *giugno*.

Continuano le carezze del nostro Governo verso l'Ungheria; ormai si può dire che la maggiore influenza in Austria l'hanno i Magiari; ed al loro paese è concessa un'autonomia che è poco meno d'un'assoluta indipendenza.

Il console di Francia a Pesth consegnò le sue lettere credenziali al Governo di Pesth, non che a quello di Vienna. Inoltre si accordò la pensione a tutti gli ufficiali dell'esercito di Kossuth del 1848.

L'Ungheria in compenso di tutto ciò fece alcune concessioni nella quistione militare.

L'Austria, non ostante il triste successo del suo militarismo, non cessò ancora d'esser in preda al medesimo.

Il nostro arciduca Alberto fa un'opposizione viva al sig. von Beust, per aver voluto costui servirsi di un ministro troppo economo.

La nuova legge militare, a cui fece adesione l'Ungheria, stabilisce 3 anni di servizio attivo, 7 anni di riserva, 2 anni di landwehr. Inoltre essa stabilisce l'obbligo per tutti i sudditi dell'imperatore, senza eccezione, di servire nella guardia nazionale fino a 40 anni per quelli che non prestarono servizio nell'esercito e fino a 32 anni per quelli che lo prestarono.

Il reclutamento annuo per l'esercito sarà di 100,000 uomini, cioè 65,000 dell'Austria e 35,000 dell'Ungheria.

Alla landwehr l'Ungheria contribuirà per 78 battaglioni di fanteria, 28 squadroni di cavalleria; cifra assai grande se si considera la proporzione del contingente.

La landwehr dei due Stati sarà posta sotto due ministeri speciali chiamati: *della difesa del paese*, l'uno ungherese a Pesth e l'altro cisleitano a Vienna.

L'esercito formante un corpo indiviso pei due paesi dipenderà dal ministro della guerra di Vienna, sig. Rahn.

Mentre nell'esercito si continua ad usare il comando in lingua tedesca, nella guardia nazionale ungherese invece si userà il comando in lingua magiara, ciò che costituisce una grande concessione considerando che avvi nell'Ungheria 5 milioni di Magiari e 10 milioni di diverse nazionalità.

Si pensa di portare la cifra dell'esercito a 800,000 uomini, e quella della guardia nazionale a 200,000 fra dieci anni: notate, *fra dieci anni*, perchè ora non si ha il danaro per tanta gente.

Nella tornata del 13 di giugno il Parlamento dell'Alemagna settentrionale approvò la proposta sullo stabilimento di un nuovo sistema di pesi e misure. Fu introdotto il sistema decimale. Il metro sarà la base delle misure di lunghezza, e il miglio tedesco sarà fissato, come distanza itineraria, a 7500 metri. La legge entrerà in vigore al primo di gennaio del 1872.

Secondo le notizie che la *Corrispondenza del Nord-Est* riceve dalla Servia furono arrestate trenta persone come complici della trama che riuscì all'assassinio del prin-

---

che con un atto, e perchè, inoltre, dopo ciò che era intravvenuto quel giorno, dopo i pericoli corsi dal giovane e le segrete ansietà ch'ella ne aveva provate, il bisogno di vederlo erasi nell'innamorata fanciulla notevolmente accresciuto.

Quando Virginia entrò nelle sale eleganti della baronessa e la sua beltà ci venne accolta dalla stipata folla degli invitati, col più lusinghiero mormorio d'ammirazione, benchè il suo volto non esprimesse che la solita calma dignità ond'era per nuovo pregio adorna la sua tanta avvenenza, il cuore pur tuttavia le batteva più concitato. Quel presentimento ond'io parlai, le annunziava che quella sera sarebbe stata un avvenimento importantissimo nella storia dell'amor suo, e, senza saper menomamente quale, ella era persuasa che fra lei e Francesco qualche vicenda aveva da succedere, di cui gravi gli effetti nella loro sorte avvenire. Quel che decidesse il destino ella non voleva affrettare camminandogli incontro, ma non pensava neppure dovere sfuggire; aspettava gli eventi con animo franco, sicuro, valorosamente disposto alla sincerità come alla forza di adempir tutto ciò che credeva dover suo.

La prima persona ch'ella vide nel gran salone, in quel gran chiarore abbagliante che pioveveno le mille facelle delle lumiere, fu la bella figura di Francesco Benda. Discorreva egli colla padrona di casa in una rispettosa famigliarità: il suo contegno era modesto con una sicurezza piena di cortesia, indizio d'un valor personale che non si ostenta, ma si conosce; quale si addice a chi non ha la superbia d'essere superiore altrui, ma sa che non è inferiore per animo a nessuno; egli portava con disinvolta semplicità il peso dell'avventura della giornata di cui era stato l'eroe, ed affrontava senza sfida come senza debolezza la curiosità susurrona della gente; si presentava coll'aspetto d'un uomo che in ogni caso voleva ed avrebbe saputo farsi rispettare.

Come Virginia tostamente vide lui, ed egli, al primo entrare della fanciulla, sentì la sua presenza e volse gli occhi a quella parte dove nello sfoggio meraviglioso della sua bellezza, ella si avanzava, come Dea dell'Olimpo circondata da un'aureola di luce. Non fu egli tanto padrone di sè che un leggier sussulto non gli scuotesse le membra, e un subito rossore non gli corresse alle guancie: ma chi ebbe a notare codesto potè supporre ne fosse cagione in lui la vista del suo nemico, il marchesino Ettore, il quale insieme col padre, colla madre e colla cugina si avanzava a quella volta, un sorriso un po' forzato sulle labbra, un'ironia contenuta nello sguardo.

La baronessa X, appena ebbe veduto la famiglia di Baldissero, lasciò lì Francesco e le mosse all'incontro colle mostre della maggiore affettuosità.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

cipe Michele e in cui pare implicato seriamente Kara Georgevitch. La gran maggioranza del paese si mostra sempre più favorevole al giovane Milano, di cui non pare ormai più dubbio l'avvenimento al trono. Si crede a Belgrado che la scupcina renderà quasi unanime il partito per esso.

A Vienna assicurano che le potenze occidentali, d'accordo colla Turchia, sosterranno fortemente la candidatura di Milano, cui sola credono possibile nelle congiunture presenti. Quel Principe non lasciò ancora, com'erasi detto, Parigi. Egli attende ivi il risultamento delle deliberazioni dell'assemblea della Servia.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 18 giugno.

L'interpellanza dell'onor. Finzi, incominciata e poco manco che terminata nella seduta di ieri, vale a dire esaurita a un tratto se si doveva restringere ai fatti di Ravenna, ma inesauribile se la si aveva ad allargare alle altre provincie del regno e sollevare a quistioni generali, oggi venne continuata poichè così richiedeva l'ordine della discussione della tornata: e, appena ripresa, poco mancò si troncasse senza più.

Lo scopo di questa interpellanza non poteva, nè doveva essere altro: il Governo ha mezzi o spedienti legali di restaurare la sicurezza pubblica e l'autorità delle leggi nella città e provincia di Ravenna? ovvero stima opportuno di chiedere al Parlamento facoltà straordinarie, eccezionali e temporarie fintantochè si sia ricondotto l'ordine pubblico profondamente turbato, e siano fin dalle radici tolte le ragioni dei fatti deplorevoli e deplorati?

Il ministro dell'interno già aveva dichiarato che, sebbene fossero gravissime in quella provincia, e pericolose le condizioni della sicurezza pubblica, tuttavia egli non se ne sgomentava, e confidava potervi provvedere adoperando i rimedi somministrati dal diritto comune, e facendo assegnamento sopra l'energia e la devozione dei suoi agenti.

Ciò stante, non ispettava di certo ad alcun rappresentante del paese il cómpito di offerirgli più di quanto egli chiedesse od almeno lasciasse intravvedere di desiderare; e non sembrava ci fossero altre ragioni di continuare una discussione che ormai non aveva scopo veruno.

Così infatti parve essere al Donati, a cui oggi toccava parlare pel primo, e che riputò conveniente rinunciarvi, perocchè oramai venisse meno ogni ragione di agitare novellamente una quistione già risoluta.

Ma se definita rispetto allo scopo che si proponeva, raggiungere, restano ancora assai cose a dirsi intorno alle condizioni morali di quelle popolazioni, soggiunse il gen. Bixio; non fu manifestata tutta quanta la verità, la quale è necessario, ora più che mai, si palesi senza riguardi o reticenze di sorta alcuna.

Pertanto si determinò la discussione proseguisse e si ascoltassero quelle maggiori e più schiette parole di verità che il Bixio od altri fossero per profferire.

Cominciò il Donati, che non disse niente di più di quanto già avessero detto il Finzi, il Cadorna, il Farini, e se qualcosa aggiunse del proprio, fu il dubbio, il timore che il Governo si lusingasse troppo leggermente di riparare e rimediare a mali tanto profondi e gravi colle leggi ordinarie, co' magistrati pensierosi de' pericoli che correvano, con popolazioni rese inerti dallo sgomento.

Nè giovò gran cosa alla discoperta della verità, che si andava ricercando, il discorso del Crispi, che si dilungò inutilmente in considerazioni legali relative a' procedimenti del Governo nelle diverse provincie, a' tempi presenti e a' tempi passati; che combattette opinioni e intendimenti non manifestati da veruna rappresentante del paese e dal Ministero, di ricorrere cioè a provvedimenti eccezionali, che infine perorò la causa del diritto comune, da osservarsi, da applicarsi, ora e sempre, poichè colle disposizioni *ad-lege* non si riesce mai per logica e ferrea necessità delle cose se non a spingere parte delle popolazioni fuor della legge.

E dopo di lui prendendo a parlare il Berti non pronunziò neppur egli cose nuovissime; bensì parlò il linguaggio del buon senso, che era per l'appunto quello che restava ad udirsi. A che, egli disse, chiamare in campo ad ogni tratto il Governo? e con quale ragione? Esso non ha diritto di procedere in alcune provincie diversamente da quello che non fa nelle altre; e se vi si attentasse, voi pei primi lo imputereste di arbitrio, di illegalità. Se pertanto avviene che in talune città e provincie, governando là colle norme e colle leggi medesime che va applicando dovunque, si rincontri in condizioni eccezionalissime d'ogni maniera e trovi impedimenti e ostacoli che altrove non sono, epperciò non vi consegua quei frutti che in altri luoghi non gli vengono meno, sarà di esse solo la colpa, e non delle condizioni speciali di quella popolazione?

Or bene, le condizioni di Ravenna e di alcune parti delle Romagne son forse simili a quelle delle altre provincie? E di esse a cui il debito studiare e procurare principalmente il rimedio? Al Governo o alle cittadinanze? Al Governo, la cui opera non è efficace se non quando ha cooperatrice la risoluta volontà e l'azione della cittadinanza, ovvero a questa che con semplici e aperte dimostrazioni de' suoi intendimenti e fermi propositi varrebbe più che gli atti del Governo, più che la forza delle leggi? I Ravennati fino a qui non fecero nulla, non osarono tampoco protestare tacitamente contro l'ultimo nefando assassinio, onorando colla loro presenza il funebre corteo della salma dell'ucciso procuratore del Re; e si lagnano del Governo? Si lagnino invece di se medesimi; si vergognino delle loro sètte segrete in tempi di plenissima libertà; e provvedano ai casi loro, poichè questo è veramente il caso di ripetere da sè la prima, la vera, la più efficace propria salute.

Questo franco e schietto parlare, che il generale Bixio lodò grandemente rinunciando al suo diritto di prendere parte alla discussione, poichè dire diversamente non voleva e dir meglio non poteva, persuase la Camera a chiudere una discussione, da cui non aveva a sperare frutto maggiore.

Le erano proposti due ordini del giorno: uno del Crispi e di altri della sinistra, pel quale si dichiarava che nelle leggi stanno tutti i mezzi necessari a ristabilire la tranquillità nella città di Ravenna: il quale era superfluo davvero; l'altro del Finzi, con cui, udite le spiegazioni e le intenzioni del Ministero, si prendeva atto della costui risoluzione di volere riuscire con opere efficaci a restaurare a Ravenna la sicurezza pubblica; il che era parimenti inutile constatare.

Ma poichè in qualche modo si aveva pure a conchiudere, si prescelse questo secondo ordine del giorno, e, dopo un violento altercare, per non dir peggio, fra il Finzi e taluni della sinistra per una dichiarazione del primo, che avrà forse seguito fuor dell'aula della Camera, si approvò.

Ci scrivono:

Firenze, 18 giugno.

I negoziati per una operazione relativa ai beni ecclesiastici sono oramai riusciti a vuoto, senza speranza che possano essere per lungo tempo ripresi. Il Cambray Digny ne avrebbe anzi smesso per ora interamente il pensiero.

Per contro l'affare dei tabacchi è combinato, ed io posso darvene la notizia *positiva*. L'operazione è assunta dal Credito mobiliare sussidiato da banchieri e stabilimenti stranieri, i quali però figurerebbero soltanto in accomandita. La base essenziale del contratto consiste in una grossa anticipazione: *quod erat in votis!* Però la sostanza dell'accordo che è una amministrazione cointeressata, nella quale le spese e lo spaccio sarebbero a carico della Società, salvo al Governo una compartecipazione fissa negli utili, non sembra guari vantaggiosa al tesoro, se è vero quanto mi si dice, che cioè essa abbia suscitato viva opposizione per parte del Bennati, direttore generale delle R. gabelle, e persona competentissima in siffatta materia.

La rapida visita fatta dal Rudinì alla capitale non si connette soltanto, come fu affermato dai giornali, colla sorda agitazione che si manifesta in Napoli, e di cui vi tenni in altra mia discorso. Il Governo volle consultare l'ex-sindaco e l'ex-prefetto di Palermo sulla opportunità di accordare al Medici quegli ampli poteri civili e militari sull'intera isola di Sicilia che gli si vollero attribuire. Siffatta misura è oramai un fatto compiuto. Però, siccome la cosa incontrò ed incontra serie riluttanze presso taluno dei membri del Gabinetto, si volle avvalorare il voto della maggioranza col parere di persona così competente come il Rudinì. Mi si afferma infatti come quest'ultimo diede al divisato provvedimento un voto favorevole.

Leggiamo nella *Liberté*:

I rappresentanti d'Inghilterra, d'Italia e di Prussia a Parigi si riuniranno fra breve presso il sig. Moustier per regolare di comune accordo l'organizzazione della Commissione finanziaria incaricata di sorvegliare le finanze del Bey di Tunisi, conformemente alla domanda del Governo francese accettata dal Bey.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Belgrado, 18 giugno.

Il *Giornale Ufficiale* constata che tutte le potenze garanti sono perfettamente d'accordo nel voler lasciare alla Serbia piena libertà nell'eleggere il suo futuro sovrano.

Berlino, 18 giugno.

La *Corrispondenza provinciale* dice che l'assassinio del principe Michele fece sospettare che l'elezione del suo successore potesse dar luogo a nuove complicazioni in Oriente, ma che ora questo timore è pienamente cessato. Aggiunge che tutte le potenze, compresavi la Turchia, sonosi messe d'accordo nel riguardare l'assestamento degli affari della Serbia come una questione puramente interna e che perciò decisero non incagliare menomamente la libertà della Serbia nella scelta del nuovo principe.

Il Re e la Regina di Prussia si recheranno ad Ems al principio del prossimo luglio. Il Re spera di poter assistere all'inaugurazione del monumento di Lutero.

I Sovrani del Wurtemberg, Baden e Assia sono attesi a Worms.

Il *Reichstag* votò l'imprestito per la marina e il bilancio federale.

Aja, 18 giugno.

Dopo le spiegazioni date da Thorbecke, le interpellanze Hoerders ebbero termine senza alcun risultato.

Parigi, 18 giugno.

Il *Moniteur* annunzia essere stato sottoscritto il 9 giugno a Costantinopoli un protocollo che regola le condizioni colle quali i sudditi francesi potranno esercitare in Turchia il diritto di proprietà.

Altro da Berlino, 18 giugno.

La *Gazzetta del Nord* assicura che furono sequestrati a Landek alcuni documenti che dimostrano che il Re d'Annover ed il conte Platen sono ispiratori di tutte le agitazioni degli Annoveresi. Una lettera di Platen propone una confederazione di tutti i piccoli Stati colla Francia per schiacciare la Prussia.

Parigi, 19 giugno.

Venne pubblicato un decreto il quale stabilisce che le antiche monete d'argento del valore di due franchi, un franco, 25 cent. e 20 centesimi cesseranno di avere corso legale e forzato dal 1° del prossimo ottobre. Esse saranno ricevute nelle casse pubbliche fino a tutto il corrente anno.

Suez, 18 giugno.

Arrivarono qui Napier, Staveley e Cameron.

Berlino, 19 giugno.

Domani il Re chiuderà l'attuale sessione del *Reichstag*.

Londra, 19 giugno.

Camera dei lordi. — Fu letto per la prima volta il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda; la seconda lettura del medesimo è fissata per giovedì venturo.

Grey e il lord cancelliere annunziano che ne proporranno il rigetto.

RETTIFICAZIONE.

Nell'annunzio della Società italiana per le strade ferrate meridionali, portante l'inserzione della lista delle obbligazioni uscite nella prima estrazione, inserta nella 4ª pagina del n. 161 della *Gazzetta Piemontese*, devesi rettificare la 7ª cifra dell'ultima colonna, cioè a vece di 211,130, si legga 211,180; nella ripetizione dello stesso annunzio nei num. 162 e 163 di questo stesso giornale, per prima cifra dell'ultima colonna devesi leggere 190,085 a vece di 191,085; e per 7ª cifra, stessa colonna, 211,180 invece di 211,130.

Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

Torino, 18 *giugno.* — *Cereali.* — Egli è da lungo tempo invero che non teniamo discorso del probabile andamento dei prezzi dei cereali nell'avvenire.

Ma in sì delicato argomento tanti sono gli elementi da tenere in conto, così molteplici sono le notizie che bisogna aver presenti ad un tempo, che per quanto studio ed attenzione abbiamo posto al riguardo, appena ora possiamo cominciare a formarci una qualche idea al proposito.

Le notizie del raccolto in Italia sono buone in generale. Nel Piemonte il raccolto sarà migliore dell'anno scorso; eguale all'anno passato, cioè buono, quello di Lombardia e dei ducati, alquanto inferiore nel Bolognese, e buono in Toscana; stupendo nell'Italia meridionale ed essenzialmente in Sicilia ove l'anno scorso si aveva avuto fallanza; buono infine in Sardegna. Non ostante la grande esportazione assai forniti i magazzini essenzialmente di Padova, Rovigo e delle Puglie, cosicchè l'esportazione nell'anno prossimo potrà prendere, ove vi sia la richiesta, grandissime proporzioni.

In Francia il raccolto si presenta pur bene in complesso, ma ora però le notizie non continuano più nell'ottimismo di qualche giorno fa. Nella Provenza ove già si fece il taglio il prodotto è minore di quello dell'anno scorso; in altri siti si lamenta la siccità. Inoltre occorre osservare che per più di mezza la Francia il frumento comincia appena ora ad essere in fiore e qualche pioggia o nebbia può recarvi ancora gravi danni.

In Ispagna il raccolto si annunzia mediocre.

In Inghilterra buono, quantunque come per il Nord della Francia ancor soggetto a gravi pericoli.

In Germania pure mediocre il raccolto stante la siccità.

In Turchia ottimo l'aspetto delle campagne, ubertoso il raccolto.

Questo è il riassunto delle notizie che abbiamo. Mancano nel quadro le notizie d'Ungheria e di Russia.

Però qualunque esse siano noi crediamo che in vista dell'esaurimento dei magazzini in Francia, Inghilterra, Spagna ed Alemagna avremo per ora una ripresa nei prezzi, più o meno considerevole, ripresa che già fin d'ora fu segnalata a Londra ove il 15 corr. il frumento aumentò di un scellino sia sul disponibile, sia sul viaggiante; in Francia i prezzi si ragionano da lire 36 a 40 per quintale.

L'unica cosa che pesa sul mercato si è la piazza di Marsiglia ove il deposito ascende a 110,000 quintali e continui sono gli arrivi dall'Oriente e dall'Italia.

Questo deposito scema lentamente poichè ciascuno vive alla giornata, ma però ben può avvenire che esauriti affatto ad un tempo solo molti depositi interni le domande si affollino di nuovo a Marsiglia e producano un subitaneo aumento.

È la piazza di Marsiglia adunque che occorre sorvegliare. Noi lo faremo per nostra parte.

CITTA' DI PINEROLO. — Prezzi dei bozzoli

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 17 giugno 1868.

Qualità superiori da L. 81 a 86 — Comuni da L. 70 a 80 — Inferiori da L. 40 a 67. — Prezzo medio lire 63 60. — Quantità, miriagrammi 52.

(Ultimo bollettino).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 18 giugno 1868.

Organzino	colli	8	peso	647 62
Trama	»	1	»	83 55
Greggia	»	2	»	125 38
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		11		856 55

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 179.

Borsa di Firenze del 18 giugno 1868.

Rendita lettera	—	55 40
Denaro	—	55 37
Oro lettera	—	21 64
Denaro	—	21 63
Londra lettera a tre mesi	—	27 —
Denaro	—	26 90
Francia lettera (a vista)	—	107 7/8
Denaro (a vista)	—	107 5/8

BORSA DI PARIGI — 18 giugno 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 7/8	95 —
3 0/0 Francese	»	70 17	70 22
5 0/0 Italiano	»	53 40	53 75
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	311 —	312 —

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele	L.	47 —	47 —
Lombarde	»	382 —	383 —
Romane	»	50 —	» —

Parigi, 18 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 7, nel portafoglio 2 1/3, nei biglietti 5 9/10, nel tesoro 1, nei conti particolari 2 9/10. — Diminuzione nelle anticipazioni 1 1/5.

Borsa di Milano — 17 giugno 1868.

La Rendita esordì piuttosto ferma a 57 30 pronta e 57 40 fine corrente, ma nel progredire della giornata andò leggermente migliorando per toccare 57 3/8 circa pronta e 57 47 1/2 fine corrente; corsi che si mantennero anche dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi a prezzo invariato.

Il Prestito era più debole ed in partita trovavasi a 74 90 pronto.

Le Demaniali si tennero sempre stazionarie da 420 a 421.

Le azioni Meridionali erano nominali a 237 e le relative obbligazioni a 144.

I 20 franchi per diversi bisogni di spedizioni furono pagati da 21 65 a 21 67, e chiusero deboli a 21 61. Il Francia ben sostenuto dai produttori con pretese di rialzo, fu ceduto da 1 8 1/10 a 147 3/4 a vista, ed il Londra da 27 12 a 26 93 a tre mesi. Il Vienna 230 a tre mesi

Alla sera per la notizia sparsasi che il ministro presenti domani alla Camera il progetto di legge per la cessione del monopolio dei tabacchi ad una Società industriale, la Rendita domandata a 57 80 fine mese, fu spinta a 57 95.

Milano, 17 giugno. — *Sete.* — A tutt'oggi quasi nulla trovasi disponibile in greggie, forse in causa del finora ignoto costo di filatura, ed anche per la buona opinione in cui si mantiene l'articolo. I nostri filandieri non avendo timori per l'annata in corso, non vogliono precipitare le vendite. Inoltre il rilevante scarto di bozzoli che viene filato pel primo a scanso di danni, ritarda la filatura delle buone greggie.

Anche le sete Asiatiche ebbero ricerche e varii lotti di greggie sì Chinesi che Bengalesi e Giapponesi si vendettero a prezzi pure sostenuti. Anche le lavorate si domandarono, specialmente alcuni titoli Giapponesi e Bengalesi, che sono scarsissimi sulla nostra piazza. Alcuni lotti di organzini Bengalesi buoni correnti 26/32 si collocarono a L. 105, oro.

Le trame Chinesi, che sono più abbondanti, non si ricercarono (*Sole*).

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

16. — L'influenza della vendita dei bozzoli ha scemato alquanto l'importanza del mercato ordinario. Tuttavia in questa settimana si operò qualche vendita d'importanza specialmente in frumento, sempre a prezzi in ribasso tanto su questo prodotto come sugli altri generi, promettendo la campagna in generale un abbondante raccolto.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

4000 dop.decal.	Frumento	L.	21 55	l'ettolitro
2500 »	Barbariato	»	18 40	id.
2800 »	Meliga	»	14 25	id.
1000 »	Riso	»	33 45	id.

Pane	1ª qualità	L.	0 48	il chilogr.
—	2ª idem	»	0 45	id.
—	3ª idem	»	0 40	id.
—	4ª (bruno)	»	0 29	id.
Paste	1ª qualità	»	0 68	id.
—	2ª idem	»	0 60	id.
—	ordinarie	»	0 47	id.
—	uso di Genova	»	0 82	id.
Carne di vitello		»	1 30	id.
—	bue	»	1 20	id.
—	rottame	»	1 03	id.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

19 giugno 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 55 60 60 60 60 30 50 10 (55 55) 55 65 70 70 60 (55 65).

Corso legale 55 57 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 75 75 10 30. P. 75 50 50 50.

Obbligazioni demaniali. C. del m. in con. 425 424 424.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 122 122 122 122 25 122 37 1/2 122 50 122 50 122 122 123 75.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 434 50.

Obbl. delle ferr. di Pinerolo. C. d. m. in c. 147.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 61 a 21 62.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 30 sulla borsa precedente.

La carta da pagare è salata assai; l'ultimo atto della liquidazione dell'Italiano a Parigi si traduce in *esecuzioni* di venditori a termine, dei quali gli agenti non vogliono più sentire a parlare; le ricompre di ieri hanno prodotto un nuovo rialzo, nè pare che questo abbia detta la sua ultima parola.

Col riprender favore della Rendita anche le Obbligazioni meridionali hanno avuto delle ricerche a contanti abbastanza correnti. Lo stesso succedè delle Azioni di dette ferrovie dopo l'annunzio del pagamento degl'interessi sul capitale e sui dividendi arretrati.

La nostra Borsa d'oggi aprì piuttosto titubante, ma la fermezza prevalse bentosto, contrattandosi la Rendita a contanti a 55 55 e 55 60, e per fine mese a 55 75, 55 65.

Molto ricercate furono le Demaniali e le Obbligazioni Meridionali; le prime valevano 423, le seconde 147.

Prestito naz. circa le 75 25.
Banca 1610, 1615.
Banco Sconto 123.
Ecclesiastici 81 25.
Oro piuttosto fermo a 21 58, 21 60.

Borsa di Genova — 18 giugno 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da 55 15 a 55 40 per contanti, e da 55 25 a 55 55 per fine mese.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 75 2 1/2 per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate a lire 1618 per contanti e 1618 per fine mese, restarono chieste a 1620 e 1625.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 308.

Demaniali a 423.

Francia breve offerto a 108; chiesto a 107 5/8; Londra a vista 27 22, a tre mesi 27 05.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 58-60.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori dal L.	a L.	Qualità comuni da L.	al L.	Qualità inferiori da L.	al L.	Quantità in miriag.
	Mercato del 19 giugno.						
Casale	95	80	79	60	59	40	39
Ceva	90	105	70	89	35	68	461
Cuneo	80	100	61	79	40	60	3770
Ivrea	80	95	65	75	41	60	200
Mondovì	79	95	76	78	50	75	150
Novi	80	100	65	75	45	60	160
Saluzzo	74	93	5.	73	30	49	150
Voghera	112	90	89	70	69	44	220
Torino	81	98	61	30	30	69	100



Balbo (ore 8 1[2) — Opera *Il Menestrello* — Ballo *Il patto infernale.*

Alfieri (ore 8 1[2) Opera *Lucia di Lammermoor.*

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *Il povero fornaretto.*

Nuovo Teatro delle Marionette artistiche, Corso di Piazza d'armi, accanto al teatro Nota — Questa sera alle ore 7 1[2 rappresenta: *Il potentissimo cavicchio d'oro* — Ballo *Gianduia nato dall'ovo e cresciuto nella barbera.*

Piccolo alloggio signorile di 7 membri, con galleria coperta da affittare al 1° luglio od al 1° ottobre prossimi. Corso del Re, N. 6, piano 1°. Visibile dalle ore 12 alle 3 pomeridiane.
2659

N. BIANCO E C.
BANCHIERI
via S. Tommaso, N. 16

Vendono vaglia delle obbligazioni di Milano per concorrere all'estrazione del 1° luglio prossimo a lire 1 caduna.

Primo Premio **L. 100,000**
2461

Associazione Bacologica
Il D.r **CARLO ORIO**

è partito pel Giappone per fare importazione di cartoni Seme-Bachi pel 1869.

XII ANNO D'ESERCIZIO

I semi recati dal D.r Orio che già ebbero alle prove precoci splendidi risultati fanno altrettanto buona prova nell'allevamento in corso.

Le sottoscrizioni, a termini del Programma 6 febbraio, si ricevono in Torino presso la *Banca Fratelli Nigra*, e presso il sig. *Francesco Prandi*, via Milano, N. 20. 2311

Incanto volontario
per cessazione vera di commercio.

Giovedì 18 corrente e successivi alle ore solite nel negozio da mobili e tappezziere di Porcelli successore Robotti in Torino, Piazza S. Carlo, sotto li portici N. 6, si esporranno in vendita col mezzo dei pubblici incanti, una quantità di eleganti mobili d'appartamento, oggetti di passamantaria, guarniture in ottone ed altre relative all'arte del tappezziere, lotto per lotto al miglior offerente e per pronti contanti.

Gio. Angelo Chiantore
2574 *Estimatore giurato.*

Farmacia **Cerruti**, via Po, 21

PASTIGLIE di CAMOMILLA
Calmante per eccellenza

La camomilla unita sotto questa forma, presenta tutti i vantaggi, quando queste contengano tutti i principii attivi di essa, sia per gli effetti che per la comodità d'usarne.

Scatola L. 1 20.

Acqua di Camomilla doppia
2531 Boccetta cent. 60.

Casa di campagna da affittare o da vendere in **Giaveno**, Borgata della Buffa. — Recapito ai proprietari, via Oporto, N. 15, piano 2°, uscio a destra. 2656

Da affittare *per la fine del mese* Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo.
2541

Da affittare al 1° di ottobre p. Un alloggio di sette camere, cantina e sottotetto, in via Lagrange, N. 19, al terzo piano.
2569

Da affittare al presente
per uso di campagna

Piccolo alloggio mobigliato composto di quattro membri, cioè due camere, salotto e cucina, siti al Lingotto (fuori Porta Nuova), colla comodità dell'*Omnibus*; recapito alla Segreteria di questo Giornale.

AVVISO

Per cura della Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia è stata testè pubblicata una raccolta completa delle tariffe generali e speciali in vigore pei trasporti a piccola velocità, sia in servizio esclusivo sulla sua rete, che in servizio cumulativo con altre amministrazioni.

Tale raccolta formante un volume di N. 585 pagine trovasi vendibile presso tutte le stazioni dell'Alta Italia al prezzo di L. 2 50.

Ai librai ed a coloro, che ne acquistassero, verso pronti, una quantità per un importo non minore di L. 50, è concesso lo sconto del 10 per 0[0, e del 20 per 0[0 sulla somma eccedente le dette L. 50. 2620

NELLA FARMACIA CENTRALE (già Depanis)

e farmacia **Taricco,** Piazza S. Carlo, **Torino,** *trovansi le seguenti specialità medicinali esperimentate da più anni col più felice successo.*

Depurativo del sangue — Coll'Essenza di Salsapariglia si semplice che jodurata. Efficacissimo per guarire le malattie della pelle, come erpeti, scrofole, ecc. Tutti i medici poi lo prescrivono nelle malattie sifilitiche, recenti o secondarie. L. 10 e L. 6.

Iniezione Cottin, guarisce in pochi giorni gli scoli recenti o cronici senza danno e senza rimedii interni, come il copabu, cubebe, ecc., sempre difficile a digerirsi.

Pillole Richard per ristorare le forze e dar nuova vitalità alle persone che hanno sofferto fatiche, lavori, occupazioni, malori, malattie gravi o che soffrono attacchi di nervi, ecc. — Prezzo della scatola L. 12. Franco per la posta.

Nella suddetta Farmacia trovansi tutte le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo, le vere pastiglie americane Paterson, Grains santé, Magnesia inglese, Rob Laffecteur, Sciroppo Ferruginoso** per facilitare la menstruazione e tutti i rimedii specifici i più accreditati tanto nazionali che esteri. 2668

VERO ETERE DI MENTA

Boccette di 100 Bibite a L. 1 50 caduna. — Si accorda sconto ai rivenditori. — Fabbricato nel nuovo negozio **C. RICCI e C.** confettieri e liquoristi, Via di Po, N. 51, vicino alla Chiesa dell'Annunziata, Torino. 2536

(Anno VIII) ST-VINCENT (Valle d'Aosta)
CASA DI SANITÀ CON STABILIMENTO IDROTERAPICO

APERTURA 10 GIUGNO

Cura delle ACQUE di St-VINCENT IDROPATICA ELETTRICA

Bagni semplici, medicati, a vapore.

Prezzo giornaliero L. 6 50 e 7 50.

Dirigersi in Torino al Medico Direttore **dottore Carletti cavaliere Vittore,** via Provvidenza, N. 40, ed alla farmacia Roggero, piazza San Quintino. — In St-Vincent, allo Stabilimento. 2597

PRIMO PREMIO L. 100,000

Vaglia L. 1 25 per concorrere all'Estrazione del 1° luglio — **Titoli interinali** a L. 3 — **Obbligazioni definitive** a L. 30. — Presso **Giovanni Pioda** agente di cambio, via Finanze, N. 9, Torino, il quale si incarica pure di trasmettere alla sede del **Banco in Milano** per la rinnovazione dei **Titoli interinali** di tutti i prestiti emessi dal **Banco stesso.** 2616

Seme Bachi per il 1869

La Ditta **CIVETTA e CREMONA** continua ad accettare commissioni per cartoni annuali verdi del Giappone, fino a tutto giugno, coll'anticipazione di L. 24 per ogni caratura di 4 cartoni e residuo prezzo alla consegna. — Si dirigano le domande alla stessa Ditta in S. Stefano Belbo, nei Comuni dai suoi incaricati, ed in Torino presso la Banca signori fratelli Ceriana. 2579

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Con atto ricevuto dal cancelliere della pretura di Dora in Torino, in data 25 maggio 1868, il sig. Bonaventura Camillo Pautas del fu Giovanni Battista residente a San Mauro Torinese, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventaro, l'eredità della sua sorella Anna Pautas vedova di Giuseppe Rocchietti, morta in Torino il 20 aprile 1868, con testamento 14 stesso mese a rogito Turvano.

2588 Remigio canc.

2669 REINCANTO
(1ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fatto il 27 scorso maggio dal signor cav. Giuseppe Machiorletti, residente in Torino, al prezzo per cui i lotti 1° e 8° dei beni subastati ad Antonio Audigrivetti, sull'instanza di Vincenzo Vigo, entrambi residenti a Corio, situati in territorio di Corio, furono deliberati a Giuseppe Benso pure di Corio, di L. 400 per il lotto 1° e di 100 per il lotto 2°, all'udienza del tribunale civile di Torino del 13 luglio 1868, avrà luogo il nuovo incanto dei beni stessi in due lotti, sulla base del prezzo offerto nel fatto aumento di L. 467 per il lotto 1° e di L. 117 per il 2° (già 8°), e saranno venduti alle condizioni di cui nel nuovo bando in data d'oggi.

Torino, 9 giugno 1868.

P. Giosserano sost. Machiorletti.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Con atto 23 maggio 1868 passato nella cancelleria della pretura di Borgonuovo, la signora Olimpia Castaing vedova del sig. commendatore Gioanni Francesco Mathieu console generale in ritiro tanto in proprio che come madre e legittima amministratrice dei suoi figli minori Leone e Sofia Mathieu, dichiarò di non intendere di assumere se non col beneficio dell'inventario la qualità di erede del predetto defunto commendatore Gioanni Francesco Mathieu loro rispettivo marito e padre morto senza testamento in questa città e nella giurisdizione di detta pretura il 18 aprile p. p.

Torino Borgonuovo, 4 giugno 1868.

2603 Not. C. Rognone canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto ricevuto dal cancelliere della pretura di Dora in Torino, in data 28 maggio 1868, il Direttore della Piccola Casa della Divina Provvidenza stabilita in Torino, dichiarò di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventaro, l'eredità lasciata dal commendatore Antonio Spanna del fu Gaudenzio, morto in Torino il 7 gennaio 1868, con testamento segreto in data 3 ottobre 1855 aperto con atto 8 gennaio 1868, a rogito Cassinis.

2589 Remigio canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Giuseppe Angelo Gandolfi fu sig. dottore in medicina e chirurgia Giacomo di residenza in Chiusa Pesio, ed a pregiudizio di Manfreddi Guglielmo fu Michele dello stesso luogo di Chiusa Pesio, con sentenza 18 aprile ultimo passato il tribunale civile e correzionale di Cuneo autorizzò la subasta delli ivi descritti e designati stabili, in territorio di detto comune di Chiusa Pesio in due distinti lotti, di cui il primo composto di castagneto, nella regione Canavero, quasi spopolato di piante in mappa ai nn. 3579, 4580, 3577, 3578, ed il secondo di una pezza campo alle Vigne, in mappa al N. 3104, stata quest'ultima dimessa dal terzo possessore signor Genesio Pietro di Chiusa di Pesio predetta, sotto le ivi accennate coerenze, ordinò al sig. cancelliere di formare per detta subasta l'opportuno bando venale, dichiarò aperto il giudizio di graduazione pella distribuzione del prezzo da detti stabili ricavando, delegò il sig. giudice avv. Roberto Beltritti all'istruzione del medesimo, ed ingiunse i creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate e corredate dei relativi documenti fra il termine di giorni 30.

E con successiva ordinanza 18 scorso maggio pell'incanto di detti stabili veniva fissata l'udienza dello stesso tribunale del 12 agosto prossimo venturo.

Cuneo, 15 giugno 1868.

2611 C. Gauberti p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio dell'inventaro

Per atto del 5 corrente mese, ricevuto Viara vice-cancelliere presso la pretura di Biella, la signora Martelina Canova vedova Rebora accettava nell'interesse dei suoi figli minori Rebora Giuseppe, Carolina, Maria, Annetta ed Eugenia tutti residenti a Biella l'eredità col beneficio dell'inventario del rispettivo marito e padre sig. Rebora Gerolamo fu Giuseppe deceduto in Biella il 28 maggio ultimo scorso.

Biella, 13 giugno 1868.

2596 Viara Bartolomeo vice-canc.

2621 FALLIMENTO
di Bertola Domenico, già banchiere in Torino, via Nuova, num. 10.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 12 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Bertola Domenico, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaci temporanei li sigg. avv. Giuseppe Dossena e Luigi Galleano domiciliati in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato alla procedura sig. Gaetano Stallo alli 30 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 16 giugno 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

2429 NEL FALLIMENTO
della Società anonima della ferrovia a cavalli tra Settimo Torinese e Ricardo Canavese, già stabilita in Torino, via Barbaroux, N. 28.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Antonio Simonis alli 6 di luglio prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 2 giugno 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Si fa noto a chiunque possa avervi interesse, che sull'instanza delli Asilo infantile di Trino, Giuseppe Israel Benedetto Foa di Trino, Treves Elia fu Jacob Graziadio di Vercelli, Treves avv. Jona pure di Vercelli, e Lanteri Getulio quale curatore dell'eredità giacente del fu Michel-Angelo Manfredi di Trino, l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Vercelli con sua ordinanza 13 settembre 1867 dichiarava aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione delle seguenti somme, cioè:

1. Di L. 2068 57 residuo prezzo ricavato dalla vendita dei beni caduti nella eredità del fu Giuseppe Gaffodio, deliberati al sig. David Muggia di Trino, e dallo stesso dovuti per la concorrente di L. 758 15 in forza della sentenza del tribunale di Vercelli 16 settembre 1853, cogli interessi da tale giorno, e per le restanti L. 1310 12 dovute dalli signori Carlo e Gio. Tricerri, e Gennaro Lorenzo, residenti il primo in Chivasso, il secondo in Torino, ed il terzo in Trino, in forza di sentenza 31 marzo 1855 del tribunale di Vercelli, coi corrispondenti interessi dalla data 16 settembre 1853.

2. Di L. 1600, prezzo di altri beni della stessa eredità, deliberati a Gio. Osenga da Trino con sentenza del tribunale di Vercelli 13 settembre 1859, coi corrispondenti interessi da tale giorno.

3. Di L. 2280, prezzo di beni subastati a pregiudizio del cav. ingegnere Eugenio Ara, terzo possessore, deliberati a Foa Benedetto da Trino con sentenza 14 febbraio 1862, cogli interessi dal giorno suddetto.

4. Di L. 6373 26, ammontare della porzione dell'eredità Montagnini, devolutasi a favore dell'eredità Gaffodio, dovuta tale somma dal signor Castagnone Gio. Pietro di Casale in dipendenza d'instromento 26 luglio 1862 rogato Aliberti, cogli interessi dal giorno 22 marzo 1862.

5. Di L. 11,825, prezzo di altri beni venduti a pregiudizio dell'eredità del fu Michel'Angelo Manfredi, altro degli eredi Gaffodio, dovuti dalli signori Simondo Francesco, Muggia David di Sansone, Moranino geometra Francesco, Caldera Olimpia e Saettone Anna di Trino, in forza degli atti 21 maggio e 23 luglio 1864, cogli interessi da tale data.

Si notifica pure agli interessati che in virtù di altro provvedimento dello stesso sig. presidente del tribunale civile di Vercelli in data 26 scorso maggio, venne prorogato di giorni 60 il termine accordato agli instanti per le notificazioni a farsi nel giudizio suddetto, che quindi egual termine compete agli stessi interessati per proporre in esso le loro domande di collocazione corredate dai relativi titoli di credito.

Vercelli, 13 giugno 1868.

2593 Macco p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza di Ruffinatto Andrea fu Michele da Cumiana, gli uscieri Manno e Gastone con atti 13 e 14 corrente, notificarono a Durando Giovanni di Michele già domiciliato a Cumiana, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, in conformità dello art. 141 del cod. di proc. civ. copia della sentenza resa dalla pretura di Cumiana il 5 corrente, con cui si dichiarò la contumacia dello stesso Durando, e per l'ulteriore discussione in merito, si rinviò la causa alla udienza del 16 p. v. luglio, giusta il disposto, dall'art. 141 del codice di procedura precitato.

Pinerolo, 15 giugno 1868.

2585 Facta p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza delli Re Domenico e Giuseppe padre e figlio, pastori residenti sulle fini di Torino, avrà luogo dinanzi il tribunale civile di Biella, ed alla sua udienza tenuta alle ore 8 del mattino del primo prossimo venturo agosto, l'incanto ed il deliberamento di un corpo di casa con sito e giardino, situato in Valle Inferiore Mosso, cantone Cravello, di proprietà del debitore Giacomo Cravello negoziante in formaggi, residente in detto luogo, in seguito ad autorizzazione concessa con sua sentenza 27 marzo p. p., alle condizioni del bando; colla quale sentenza veniva anche dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, e delegato il sig. giudice Bernasconi per l'istruzione del giudicio stesso.

Biella, 14 giugno 1868.

2618 Regis p. c.

2647 DIFFIDAMENTO

Il sig. marchese Edoardo di Chanaz avverte il pubblico che egli non pagherà qualsiasi debito che suo figlio marchese Carlo avesse contratto o fosse per contrarre sotto qualsiasi forma o pretesto.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino, posto in via Consolata, N. 10, sotto il 20 prossimo mese di luglio, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli infradescritti stabili, situati in territorio di S. Francesco al Campo, comune di S. Maurizio Canavese, proprii della signora Giuseppa Cravera, moglie di Luigi Tabasso, residente a Torino.

Detta subastazione venne autorizzata sull'instanza della signora Teresa Arduino vedova di Gioanni Taglietto, residente a Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela per decreto 11 luglio 1866, rappresentata dal procuratore sottoscritto con sentenza del tribunale civile di questa città 21 marzo 1868.

Colla stessa sentenza venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita e nominato per l'istruzione di tale giudizio il sig. giudice avv. Perzoglio, e ordinato ai creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione documentate alla cancelleria del tribunale civile di Torino fra giorni 30 dalla significazione del bando.

Lotto unico

1. Campo, regione Spinetti, sezione E, N. 601 della mappa, di are 33, cent. 91.
2. Campo, ivi, N. 602, stessa sezione, di are 2, cent. 42.
3. Prato, ivi, sezione D, N. 687 parte e 688 parte, di ettari 2, are 89, cent. 76.
4. Campo, ora prato, ivi, N. 686, di are 57, cent. 61, sezione D.
5. Prato, ivi, N. 687 e 688, sezione D, di are 26, cent. 11.
6. Prato, regione Dascasso, sezione D, N. 661, di are 18, cent. 40.
7. Bosco, ivi, N. 664.

Tali stabili, componenti un solo appezzamento, sono fra le coerenze di Baglia Antonio, Casalegno Michele, Giuseppe Marchino, Incrat. Domenico Cravasso, i beni parrocchiali e la strada detta della Grangia, Pellegrini Felice e Cravero Francesco.

Condizioni della vendita

L'incanto verrà aperto sul prezzo offerto dalla instante di L. 1500, e avrà luogo ai patti e alle condizioni inserte in bando venale 10 giugno 1868, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Doragrossa, N. 30, piano 3°.

Torino, 16 giugno 1868.

2619 Calosso sost. Rol.

2627 FALLIMENTO
di Sangler Francesco, negoziante pellettiere in Torino, via di Po, N. 29.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 16 corrente giugno ha dichiarato il fallimento del suindicato Francesco Sangler, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del detto fallito, ha nominato sindaci provvisorii il signor Luigi Martinolo e la ditta Augusto Bocca domiciliati in questa città, ed ha fissata la prima adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del giudice delegato sig. cav. Giacomo Cagnassi, alli 2 del prossimo luglio, alle ore 9 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 16 giugno 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

2613 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza dal giorno di ieri, pronunciava il deliberamento degli stabili seguenti, nel giudicio di spropriazione forzata instituito dalli Gioanni e Antonio fratelli Calligaris, contro li Francesco, Rocco e Antonio fratelli Calligaris.

In territorio di Cavaglio d'Agogna.

Lotto 1. Casa, regione alla Corte Grande, in mappa ai nu. 3161, 3162, di are 1, 09, 08.

Lotto 2. Vigna, regione alla Baraggia, in mappa ai nn. 2725, 2879, 2885, di are 57, 27, 01.

Lotto 4. Vigna, regione al Ronco, in mappa al N. 1566, di are 16, 36, 28.

Lotto 5. Casa, nell'abitato, in mappa al N. 3149, di are 0, 27, 63.

Tali stabili vennero deliberati, in quanto al lotto 1° a Cattaneo Gioanni, in quanto al lotto 2° a Tacca Mamante, in quanto al lotto 4° a Teruggi Costantino, in quanto al lotto 5° a Cantoia Giacomo.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 28 corrente mese.

Novara, 14 giugno 1868.

Picco canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Ad instanza delle Ditte Filippi Miletto e Carlo Bosio e Comp. correnti in Torino, con atto in data 18 corrente, col ministero dell'usciere Antonio Oberti addetto alla pretura sezione Dora, venne intimato nella forma di cui all'art. 141 del codice di procedura civile, alli coniugi Annetta e Giovanni Losano, di domicilio, residenza e dimora ignoti, atto di precetto a pagamento in forza di sentenza contro di essi proferta dal signor pretore della sezione stessa, diffidandoli a pagare nel termine di giorni cinque dalla data dell'atto medesimo la somma di L. 1266 03, cui vennero con detta sentenza condannati, oltre le spese successive.

Torino 18 giugno 1868.

2637 Avv. Vitelli sost. Barberis.

2567 NEL FALLIMENTO
di Cesare Gallardo, già merciaio e domiciliato nella Galleria Natta, num. 1, in Torino.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Antonio Simonis, alli 8 luglio prossimo, alle ore 3 vespertine, in una sala di questo tribunale di commercio, pella formazione del concordato.

Torino, 10 giugno 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio dell'inventaro.

Con atto 1° giugno 1868 autentico dal cancelliere sottoscritto, Magnino Vincenza vedova di Giacomo Picco, dichiarò di non volere nell'interesse delli di lei figli minori Antonio, Domenica ed Angela fu detto Giacomo Picco tutti di Sparone, accettare l'eredità da quest'ultimo dismessa, salvo col beneficio dell'inventario.

Pont, 12 giugno 1868.

2578 Brusciotti canc.

2568 NEL FALLIMENTO
di Eugenio Ghigo, già orologiere in Torino, via Santa Teresa, N. 2, casa Natta.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Garneri Gioanni di Giulio alli 4 di luglio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 12 giugno 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

2629 NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto.
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza di Peradotto Gioanni residente a Cuorgnè, che elesse domicilio in Torino presso il di lui procuratore causidico capo cav. Giuseppe Sticca, dietro l'aumento del sesto dal medesimo fatto, l'ill.mo sig. presidente del tribunale di Torino con decreto 8 giugno corrente, fissò l'udienza del 21 luglio prossimo, ore 10 antimeridiane avanti lo stesso tribunale pel nuovo incanto dei beni descritti in un sol lotto nel bando venale 12 giugno 1868 ed alle condizioni ivi specificate, quali beni si trovano dalli debitori Giuseppe, Luigi, Antonio e Michele fratelli Varetto fu Gioanni residenti i primi due in Villanova d'Asti e li altri in Isolabella e sulle fini di Pralormo posseduti nei territorii di Pralormo per circa ettari 8, ed are 60 e centiare 56, e di Cellarengo per circa ettari 2, are 28.

Tali beni consistenti in campi e vigne vennero il 26 maggio prossimo passato, sull'instanza delli sigg. eredi del conte Rodolfo Demaistre o Maloria Antonio incantati e deliberati per L. 5400 a favore del notaio Carlo Maloria, ed ora dietro l'aumento suddetto si espongono venali al prezzo di L. 6277 e le offerte in più non saranno minori di L. 20.

Torino, 17 giugno 1868.

Duffara sost. Sticca.

Tribunale Civile e Correzionale di Cuneo.

NOTIFICANZA
di precetto immobiliare

Dipendentemente a sentenza della pretura di Cuneo 17 aprile ultimo passato, debitamente registrata e notificata che spedita in forma esecutiva fece transito in cosa giudicata, sulla instanza della Catterina Rabello fu Agostino moglie assistita ed autorizzata dal proprio marito Giacomo Bertone di residenza fini Cuneo, ammessa al benefizio della gratuita clientela, con atto 3 corrente mese dell'usciere presso la pretura predetta, Pietro Guasco, debitamente registrato a debito il giorno successivo al N. 2326, si faceva precetto alli Gioanni ed Emanuele fratelli Chiantore di Domenico, per il pagamento delle somme di cui in detto precetto in capitale, interessi e spese, eguale pagamento fra giorni 30 allo stesso precetto successivi, con diffidamento che in difetto di pagamento di detto capitale, interessi e spese, decorsi detti 30 giorni, si sarebbe a pregiudizio delli stessi fratelli Chiantore, proceduto alla esecuzione per via immobiliare per espropriazione forzata di subasta sul corpo di casa ed orto nello stesso precetto descritto e designato, e siccome detti Gioanni ed Emanuele fratelli Chiantore sarebbero di domicilio, residenza e dimora ignoti, detto precetto loro si eseguiva in conformità al disposto dall'art. 141 vigente codice di procedura a tenore del quale si fa pure la presente inserzione.

Cuneo, 15 giugno 1868.

2610 C. Gauberti p. c.

2632 NOMINA DI PERITO

Il causidico capo Andrea Crudo dimorante in questa città, via Corte d'Appello, N. 13, piano nobile, volendo instituire giudicio di subastazione per la vendita degli stabili del suo debitore Giacinto Moreggia dimorante in Montanaro, trascorsi 10 giorni dall'inserzione della presente, avanzerà ricorso al sig. presidente di questo tribunale civile per la nomina di un perito perchè proceda alla stima dei medesimi.

Torino, 17 giugno 1868.

A. Gatti p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.